CORRIERE DELLA SERA

diffusione:216569
tiratura:310275

DATAROOM

Una polizza anti terremoto? Utile allo Stato

di **Milena Gabanelli** e **Mario Sensini**

In 50 anni sono stati spesi 120 miliardi per riparare i danni di terremoti e frane. Con una polizza assicurativa si risparmierebbe.

a pagina **21**

Una polizza sui terremoti

Finora sono stati pagati 145 miliardi di accise Se lo Stato facesse da assicuratore converrebbe a tutti. Ecco come

Accisa sulla benzina
Ancora oggi paghiamo alcuni centesimi per la ricostruzione di Belice, Friuli e Irpinia

Mercato inesistente
In Italia solo il 2% delle case è coperto contro i danni da calamità naturali

di **Milena Gabanelli** e **Mario Sensini**

Centoventi miliardi di euro, negli ultimi cinquant'anni, per riparare i danni di terremoti, frane, alluvioni. L'Italia continua però ad affrontare il susseguirsi delle catastrofi solo con la logica del rimborso dei danni a piè di lista.

Agevolare le assicurazioni converrebbe ai cittadini e allo Stato, che in questi dieci anni ha sborsato in media più di quattro miliardi l'anno per ricostruire le case distrutte. Un fiume di denaro gestito in emergenza, in deroga a molte norme come quelle sulla concorrenza, e dove si è sempre tuffato il malaffare.

Alla spesa sostenuta direttamente con il bilancio dello Stato, a carico della collettività, bisogna sommare anche quello che esce direttamente dalle nostre tasche con le tasse introdotte man mano per finanziare le varie ricostruzioni. Ancora oggi paghiamo alcuni centesimi di accisa sulla benzina per la ricostruzione del Belice (1968), Friuli (1976), Irpinia (1980), Aquila (2009), Emilia-Romagna (2013). Secondo la Cgia di Mestre, finora, abbiamo pagato 145 miliardi di euro di sovrapprezzo sui carburanti.

Dopo il terremoto del Centro Italia lo Stato ha stanziato 13 miliardi: 7,4 per la ricostruzione degli immobili, di cui 6,1 per quelli privati (la stima del danno, però, è più del doppio), il resto per quelli pubblici. Poi ci sono gli incentivi alle imprese e la creazione del Fondo investimenti, parte del quale è destinato a finanziare la messa in sicurezza degli edifici pubblici. In aggiunta sono arrivati 1,2 miliardi di euro dalla Commissione Ue per coprire le spese di emergenza.

Se il Sismabonus si rivela un Sismaflop

Gli incentivi specifici per la messa in sicurezza sono stati creati solo dopo il terremoto

Su Corriere.it
Sul sito del Corriere sarà possibile vedere tutte le inchieste della striscia «Dataroom» *www.corriere.it*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:216569
tiratura:310275

dell'Emilia. Il cosiddetto Sismabonus è una detrazione fiscale tra il 50 e l'85% della spesa sostenuta per il rafforzamento sismico entro un tetto di 96 mila euro. Si applica ai lavori fatti anche nei condomini e il bonus può essere goduto in cinque anni. Per esempio, se si spendono 50 mila euro per mettere le catene, o legare pareti e solai, si ha una detrazione di 35 mila euro, cioè 7 mila euro l'anno di tasse in meno da pagare (o, per i lavoratori dipendenti, un assegno di 7 mila euro l'anno). Eppure questo Sismabonus non lo sta usando quasi nessuno. Gli italiani preferiscono sfruttare le detrazioni fiscali previste per ristrutturare la casa o per il «miglioramento energetico». Nel 2014, cui risalgono gli ultimi dati disponibili, sono stati spesi 17 miliardi per le ristrutturazioni, 3,3 miliardi per la riqualificazione energetica ed appena 240 milioni per la messa in sicurezza sismica. In altre parole: nonostante gli aiuti messi finora a disposizione dallo Stato, e i continui disastri, la prevenzione del rischio non è mai penetrata nelle teste degli italiani.

Con la Legge di Bilancio 2018 è saltata fuori anche un'inedita detrazione fiscale del 19% sulle polizze assicurative stipulate per proteggere gli immobili dalle catastrofi naturali. Il problema è che in Italia il mercato dell'assicurazione contro le calamità naturali è quasi inesistente. Si stima che meno del 2% delle abitazioni sia coperto da una polizza contro questi rischi. Le poche compagnie che la offrono prevedono quasi sempre franchigie molto elevate e un limite all'indennizzo. I premi sono accettabili nelle aree meno rischiose, mentre sono molto alti in quelle più pericolose, fino a diventare proibitivi, in alcune zone, per le vecchie abitazioni. Prezzi tecnicamente corretti, ma anche insostenibili se lasciati al libero mercato.

Il meccanismo per ripartire i rischi

Per sopperire a questo problema in California, Giappone, Turchia, Nuova Zelanda, che convivono come noi con terremoti devastanti, è entrato in campo lo Stato. In Giappone, dove oggi il 40% delle abitazioni è coperto dal rischio sismico, lo Stato contribuisce al fondo di riassicurazione, nel quale le compagnie private che vendono le polizze ripartiscono i rischi. In Nuova Zelanda la copertura del rischio sismico è di fatto obbligatoria, ed il 90% delle case è assicurato. Anche qui è lo Stato che fa da assicuratore finale, e le tariffe a carico dei proprietari sono molto basse. Lo Stato della California ha provveduto nel 1996 con la creazione di una Fondazione pubblica, sostenuta da capitali privati, che favorisce la diffusione di polizze a prezzi calmierati, proporzionate alle zone di rischio, e la detrazione fiscale è del 15%. Nell'area di Santa Rosa, che è ad alto rischio, nessuna compagnia privata assicurerebbe una casa di 100 mq a 500 dollari l'anno. Ad oggi le abitazioni assicurate superano il milione e la tendenza è a crescere. Anche in Turchia la polizza assicurativa passa attraverso un ente governativo, è obbligatoria, ma pur non essendo previste sanzioni, copre un quarto delle abitazioni.

La Nuova Zelanda
L'assicurazione è diventata obbligatoria con tariffe per i proprietari molto basse

In Italia sono almeno vent'anni che si discute dell'opportunità di rendere obbligatoria l'assicurazione con l'estensione delle polizze incendio. La stessa proposta è apparsa in almeno quattro leggi Finanziarie o di Stabilità, sempre dopo un sisma devastante (1998, 2004, 2006, 2009), ed è sempre puntualmente rientrata nei cassetti. L'ultima l'aveva presentata il governo Monti il 15 maggio 2012, ma è stata travolta 5 giorni dopo, insieme al terremoto dell'Emilia. Ogni tanto l'idea balla su qualche tavolo, però l'ipotesi di una polizza obbligatoria, dove è lo Stato a fare da assicuratore, e quindi a prezzi sostenibili, non è mai stata considerata. Un'assicurazione tra l'altro costringe all'adeguamento sismico, altrimenti non passi all'incasso. Fatto sta che gli italiani non mettono in sicurezza le case, non si assicurano, e incrociano le dita. Sperando che il terremoto non colpisca proprio lì, e che lo Stato, ovvero tutti i cittadini, continui a finanziare la loro incoscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:216569
tiratura:310275

L'inchiesta

- «Dataroom» è la striscia curata da Milena Gabanelli per il *Corriere*
- Le uscite sono quattro alla settimana sul sito Internet e sulle pagine social del *Corriere della Sera*
- Ogni puntata ospita un video della durata di circa 3 minuti a cui si aggiunge un approfondimento corredato da grafici e rimando alle fonti
- «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del «Corriere della Sera» che di volta in volta affiancheranno Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze
- In questa puntata, oggi sul sito del *Corriere*, «Dataroom» si occupa di terremoti e di ricostruzioni, e di come un sistema di assicurazioni gestito dallo Stato sarebbe la soluzione più conveniente per tutti

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Le abitazioni assicurate contro le calamità naturali

Assicurazioni private: ITALIA meno del 2%

Stato assicuratore: Nuova Zelanda 99% — Giappone 40% — Turchia 25% — California 15%

Le accise per i terremoti

Ogni volta che facciamo benzina paghiamo per ogni litro di carburante

12,006 centesimi di euro

- **10 lire*** — 0,516 centesimi di euro per il terremoto del Belice (1968)
- **99 lire*** — 5,11 centesimi di euro per il terremoto del Friuli (1976)
- **75 lire*** — 3,87 centesimi di euro per il terremoto dell'Irpinia (1980)
- **0,51** centesimi di euro per il terremoto dell'Aquila (2009)
- **2** centesimi di euro per il terremoto dell'Emilia (2012)

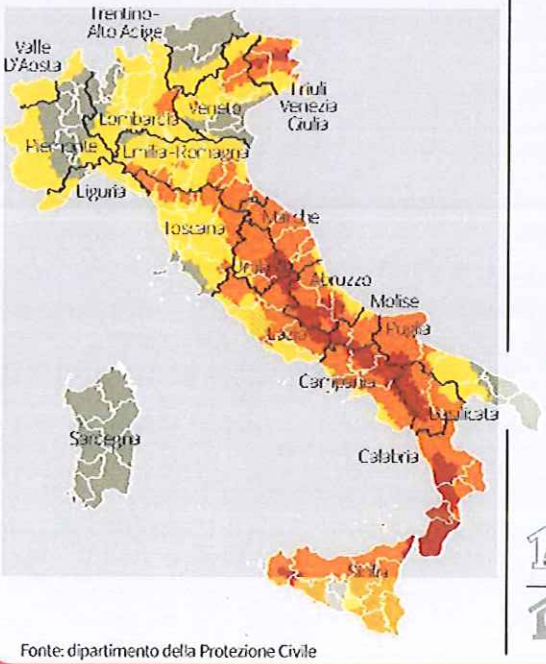
*contributo stabilito prima dell'euro

145 miliardi di euro

Totale versato in accise per i terremoti dal 1968
(Fonte: Cgia di Mestre)

La classificazione sismica dell'Italia

- **Zona 1** la più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
- **Zona 2** possono verificarsi forti terremoti
- **Zona 3** possono verificarsi forti terremoti ma rari
- **Zona 4** la meno pericolosa. I terremoti sono rari



Fonte: dipartimento della Protezione Civile

Gli incentivi (validi fino al 2021)

Sismabonus

Per chi esegue interventi per la messa in sicurezza degli immobili
(zone sismiche 1-2-3)

Anche per l'acquisto
(zone a rischio sismico 1)

Detrazione fiscale tra il 50 e l'85%

Tetto massimo di spesa 96.000 euro

240 milioni di euro

spesi per la messa in sicurezza sismica (2014)

IL CONFRONTO (2014)

- **17** miliardi di euro in ristrutturazioni edilizie
- **3,3** miliardi di euro in interventi di riqualificazione energetica

CdS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato